

XXXIV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

CATANIA 4-6 OTTOBRE 2018

MOZIONE

“PER LA MODIFICA DEL DPR 115/2002 PER LA REFUSIONE DELLE SPESE E L'AUMENTO DEL COMPENSO DOVUTO AL DIFENSORE PATROCINANTE A SPESE DELLO STATO, L'AMMISSIONE DEL SOCCOMBENTE NEL GRADO DI IMPUGNAZIONE, LA SEMPLIFICAZIONE DELL'ITER GIURIDICO E BUROCRATICO E L'ABBREVIAZIONE DEI TEMPI NECESSARI ALLA LIQUIDAZIONE E PAGAMENTO DEL GRATUITO PATROCINIO”

Nota dolente, in materia di Patrocinio a spese dello Stato, è il riconoscimento di compensi estremamente bassi e non corrispondenti all'attività svolta dall'Avvocato a tutela del non abbiente, nonché il labirinto burocratico da percorrere e le tempistiche abnormi per ottenerne il pagamento.

La S.C. è già intervenuta sul tema a più riprese, ritenendo legittimo sia l'abbattimento alla metà del compenso spettante al difensore patrocinante a spese dello Stato nei processi civili (cfr. Cass. Civ., 23 marzo 2016, n. 5806) sia la riduzione al di sotto dei parametri (cfr. Cass. Civ., 25 maggio 2016, n. 10876).

Anche la riduzione di $\frac{1}{3}$ prevista dall'art. 106-bis del T.U., introdotto con l'art. 1, comma 606, lettera b), della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Legge di stabilità 2014*), è un vulnus giudicato legittimo dalla Giurisprudenza.

Se a questo dato si aggiunge che il parametro può essere falciato fino al 50% per modesta entità del giudizio, ne deriva una vera e propria mortificazione della nostra Funzione.

Ebbene, l'Avvocatura soffre impotente una condizione di rassegnazione dinanzi al rigetto delle istanze di liquidazione (magari perché giudicate tardive o per ritenuta decadenza dal beneficio) o alle liquidazioni da fame ed al successivo vero e proprio “calvario” delle complesse procedure burocratiche previste ed i tempi biblici (non meno di due o tre anni se tutto va bene) per il pagamento.

La profonda crisi economica che stiamo vivendo e che ha costretto tanti nostri Colleghi a cancellarsi dagli Albi per poter sostenere le proprie famiglie ripiegando su lavori dipendenti o mestieri in quanto più redditizi ahimè della Professione Forense, deve indurci ad una riflessione anche in ordine alla scarsa ed assolutamente insufficiente redditività del Gratuito Patrocinio ed alla estrema difficoltà di ottenere la refusione delle spese vive ed il pagamento del compenso per l'attività svolta a favore dei clienti ammessi al beneficio

Ciò impone, dunque, un tentativo di **modifica del DPR 115\2002** e delle norme collegate con la previsione di **compensi adeguati e commisurati all'attività svolta**, in ogni caso **non inferiori al parametro medio ministeriale non soggetto ad ulteriori riduzioni o quantomeno ai $\frac{2}{3}$ dello stesso con abrogazione dell'art. 130, l'abolizione dell'obbligo di deposito della istanza di liquidazione** e relativa nota spese entro e non oltre la conclusione del giudizio (sebbene il Ministero della Giustizia con Circolare del 10.1.2018 avente ad oggetto “art. 83 comma 3-bis del DPR 115\2002 – indicazioni operative” abbia precisato detta norma “*non ha introdotto un termine di decadenza per la presentazione dell'istanza di liquidazione dei compensi spettanti all'avvocato per l'attività prestata in favore della parte ammessa al patrocinio a spese dello Stato, con la conseguenza però che, in caso di istanza presentata dopo la definizione del procedimento, graveranno sul difensore gli eventuali effetti negativi connessi alla ritardata liquidazione*”), **l'abrogazione del comma 2 dell'art. 82 del citato DPR che non riconosce il rimborso delle spese e le indennità di trasferta per i difensori di altro distretto di Corte d'Appello**, e l'inserimento di ulteriori disposizioni che prevedano altresì un iter

burocratico unitario per pagamento dei compensi liquidati per Gratuito Patrocinio Civile, Penale, Amministrativo e Tributario, una piattaforma SIAMM unica ma più intuitiva, procedure meno farraginose e più snelle e celeri, e la fissazione di una durata massima delle stesse, di un termine come quello normalmente previsto per i pagamenti della P.A., con facoltà per l'Avvocato, elasso infruttuosamente detto termine, di procedere alla intimazione di atto di precetto con aggravio di spese per lo Stato ed al recupero coattivo mediante i diversi mezzi di esecuzione forzata. Ciò implicherebbe del resto la **responsabilità erariale dei funzionari che non abbiano dato corso ai pagamenti nei tempi stabiliti, accelerando, indubbiamente dette procedure.**

In tale direzione, si auspica anche **l'abrogazione dell'art. 120 che non consente l'ammissione al beneficio per l'impugnazione alla parte ammessa che sia rimasta soccombente** in prime cure.

In definitiva, si chiede che il Congresso Nazionale e l'OCF promuovano un processo riformatore della disciplina del Patrocinio a Spese dello Stato nei sensi sopraesposti, affinché sia riconosciuta tutela giurisdizionale alle fasce deboli della società in ogni stato e grado dei giudizi e sia limitato lo "sfruttamento della Professione Forense" e riconosciuti, liquidati (automaticamente e senza alcuna istanza) e corrisposti con procedure celeri, semplificate ed unitarie, in un lasso temporale determinato ex lege, i compensi in misura equa e corrispondente all'attività svolta, nonché tutte le spese vive (ivi comprese quelle di trasferta) documentate negli atti di causa, e con facoltà di procedere in executivis alla scadenza del termine ultimo previsto per il pagamento.

La Dignità della nostra Funzione, unitamente e prima ancora che con il riconoscimento del Ruolo Costituzionale dell'Avvocato, va difesa mediante norme che garantiscano la effettiva remunerazione della nostra attività professionale e l'innalzamento dei nostri redditi, facendo uscire una gran parte dell'Avvocatura Italiana dalla fascia della povertà in cui è stata relegata, il che garantirà di riflesso una migliore tutela giurisdizionale dei Cittadini meno abbienti amplificando la stima collettiva per l'impegno sovente profuso persino gratuitamente nel sociale dalla Classe Forense.

In tali sensi la mozione del Delegato del Distretto di Napoli, Avv. Francesco Cellammare